

Fondi pensione, la crisi frena l'adesione dei lavoratori

In Italia stanno crollando le adesioni ai Fondi pensione. Lancia un allarme Luigi Scimia, presidente dell'istituto che vigila sulla previdenza integrativa, la Covip. «Siamo molto preoccupati. L'anno scorso abbiamo avuto 1,5 milioni di nuovi lavoratori che hanno sottoscritto un fondo pensione. Quest'anno, da gennaio ad aprile, sono stati appena 150.000. In alcuni fondi negoziali neppure si riesce ad avere il turn over tra chi esce e chi entra, il numero di nuovi iscritti è inferiore a quello di chi va in pensione o riscatta la propria posizione».

Scimia formula una pressante raccomandazione al governo che si è appena insediato: «Occorre al più presto ridurre drasticamente l'imposta che grava sui rendimenti degli investimenti dei fondi, meglio eliminarla come si fa negli altri paesi». Adesso l'imposizione è all'11%. Inferiore al 12,5% per i Fondi comuni speculativi. Ma «un punto e mezzo di differenza è troppo poco».

E allora, conviene mettere il Tfr nei Fondi? È conveniente? La risposta è sì. È conveniente. Certo, la crisi del 2007 ha avuto conseguenze anche sui fondi pensione italiani. Non perché questi avessero comprato le azioni delle società che vendevano mutui ad alto rischio: una indagine dell'istituto di vigilanza, la Covip, ha accertato che l'indiretta esposizione dei nostri fondi integrativi era vicina allo zero (la legge vieta l'investimento ad alto rischio). In realtà essi hanno risentito della crisi più generale provocata dal crack subprime. Di conseguenza, nei 12 mesi del 2007 il rendimento medio dei fondi pensione è stato del 2,1% per i fondi negoziali di categoria. E addirittura negativo (-0,4%) per i fondi aperti di banche assicurazioni e società del risparmio gestito. Nello stesso periodo il TRF rendeva il 3,1%, nella composizione tra l'1,5% fisso e il 75% dell'indice dei prezzi al

consumo. Ma sarebbe una sciocchezza esprimere un giudizio sui fondi nel confronto con il Tfr, limitandosi alla performance di 12 mesi. Al contrario dei fondi d'investimento, i fondi pensione sono una forma di risparmio gestito a lungo-lunghissimo termine. La prestazione di un fondo d'investimento - riprendersi il capitale rivalutato - si può avere



Luigi Scimia

L'anno scorso 1,5 milioni hanno sottoscritto i fondi quest'anno finora solo 150 mila

■ di Raul Wittenberg



Alcuni operai metalmeccanici durante una pausa Foto Dpa/LaPresse

anche dopo un mese, se hai bisogno di quei soldi e ti accenti di un rendimento quasi nullo. La prestazione di un fondo pensione - quella istituzionale, cioè il vitalizio - puoi averla solo quando andrai in pensione a 65 anni e più. Quindi la valutazione sul rendimento del sistema dei fondi pensione va fatta nel medio e nel lungo periodo.

E allora, se guardiamo ai rendimenti cumulati nei cinque anni 2003-2007, i fondi negoziali hanno guadagnato il 25%, i fondi aperti il 25,4% per la relativa preponderanza dei comparti azionari. E nei cinque anni il TFR ha guadagnato dieci punti in meno, il 14,3 per cento. Ogni centomila euro, 14 mila euro dal TFR, 25.000 euro da un fondo pensione. Chi ha messo il TFR in un fondo pensione, ci ha guadagnato di più. Il bilancio a lungo termine per un investimento a lungo termine è ob-

Questa soluzione è ancora vantaggiosa per i lavoratori dipendenti, malgrado la crisi finanziaria

bligatorio perché caratteristica dei mercati finanziari è che sono altalenanti. Ai periodi i bassi rendimenti seguono sempre periodi di ripresa.

C'è però una componente che non va sottovalutata. È il fattore rischio. Nel Tfr capitale e rendimento sono garantiti dallo Stato, il rischio finanziario è a carico della collettività (e in parte delle aziende che pagano una apposita assicurazione). Nei Fondi pensione nulla è garantito, è certo quanto paghi, è incerto quanto avrai. I rischi finanziari vengono trasferiti a carico del singolo lavoratore, anche il più sprovveduto. Questo in via di principio. Ma con la destinazione forzata del Tfr ai Fondi (fatto salvo l'esplicito dissenso dell'interessato) questo principio diventava una aberrazione.

Per questo la legge ha introdotto un correttivo. La garanzia è assicurata ai cosiddetti silenti: i lavoratori che non hanno espresso alcun parere sulla destinazione del loro Tfr, che è andato in uno specifico fondo dell'Inps. In questo caso, il patrimonio investito nel fondo avrà garantito, oltre al capitale, il tasso di rendimento che avrebbe avuto come Tfr. Inoltre il fondo pensione garantito nel capitale e in un certo interesse è uno dei tanti prodotti di risparmio previdenziale che il mercato offre a chiunque. Ma la garanzia costa, è il prezzo può consistere in contributi più alti o in pensione più bassa.

Insomma, nonostante la crisi dei subprime il fondo pensione funziona. Specialmente in Italia, per il divieto imposto ai fondi di investire in obbligazioni contenenti strumenti ad alto rischio come gli hedge fund e i subprime: i tassi d'interesse sono elevati, ma si tratta di polpette avvelenate. C'era stato un tentativo di liberalizzazione, per fortuna è stato sventato dalla ferma opposizione della Covip e di tutti i sindacati.

Il petrolio sale e la benzina lo segue

Alla pompa siamo a un centesimo dal tetto simbolico di un euro e mezzo

■ / Milano

CORSA Nessuno può prevedere quando il petrolio smetterà la sua folle corsa al rialzo. Anche ieri il barile ha raggiunto un nuovo record, superando a New

York i 132 dollari, e lo stesso destino è toccato ai carburanti in Italia, con benzina e gasolio che hanno sfiorato 1,5 euro al litro. Nei distributori dell'Agip sono infatti scattati rincari di 1,1 centesimi, che hanno portato sia la verde sia il diesel a 1,499 euro al litro. Piccolo ritocco al rialzo anche negli impianti Shell, dove si è registrato un balzo di 0,1 cent al litro con la benzina a 1,492 euro e il gasolio a 1,489. A questi ritmi, la soglia psicologica di un eu-

I PREZZI ALLA POMPA		
Prezzi in euro al litro		
	BENZINA VERDE	GASOLIO
AGIP	1,499	1,499
API	1,491	1,489
ERG	1,489	1,487
ESSO	1,493	1,489
IP	1,491	1,489
Q8	1,486	1,486
SHELL	1,492	1,489
TAMOIL	1,491	1,489
TOTAL	1,491	1,489

Fonte: quotidianoenergia.it

P&G Infograph

ro e mezzo potrebbe essere superata in ogni momento. Tenendo conto dei rincari degli ultimi cinque mesi, gli automobilisti italiani hanno visto il pieno per un'auto di medio-alta cilindrata aumentare di oltre 6 euro. Mentre per un rifornimento completo di una vettura diesel

delle stesse caratteristiche l'aggravio è ben superiore: quasi 15 euro in più rispetto all'inizio di gennaio. Un litro di diesel nei primi giorni del 2008 costava infatti intorno a 1,209 euro al litro contro gli attuali picchi a 1,499 euro, vale a dire quasi 30 centesimi in meno, mentre per un litro di verde

erano necessari 1,374 euro contro i quasi 1,5 euro di oggi.

Sui prezzi alla pompa, ovviamente, si fa sentire la lunga rincorsa del petrolio. A spingere ancora una volta il greggio sono stati i timori relativi agli approvvigionamenti: le scorte settimanali di greggio negli Usa sono infatti calate a sorpresa di 5,4 milioni di barili contro un atteso aumento di 600mila barili.

Non stupisce, dunque, che in Italia vengano aperti due nuovi distributori di metano per auto alla settimana. Con questo ritmo alla fine del 2008 i distributori saranno 781. Le case automobilistiche e, soprattutto, gli automobilisti si stanno rendendo conto che il metano è il carburante più economico e più economico. Nei primi tre mesi del 2008, le immatricolazioni di vetture omologate a metano dal costruttore sono così aumentate del 36%.



ELECTROLUX Cartoline contro i licenziamenti

I FIGLI DEI DIPENDENTI dello stabilimento Electrolux di Scandicci diventano testimonial di una campagna contro il rischio chiusura dello stabilimento, che occupa 450 lavoratori. I volti dei figli dei lavoratori saranno impressi su 30 mila cartoline con la frase «Che futuro avremo noi? Se Electrolux pensa solo

a fare profitti, licenzia i nostri genitori, sposta le produzioni nei paesi a basso costo di manodopera e chiude stabilimenti in Italia». Le prime 15 mila cartoline saranno spedite a Stoccolma al presidente di Electrolux, mentre le altre arriveranno a Governo, Parlamento, media e istituzioni.

BREVI

Internet

Venduto per 28.500 dollari il dominio Chianti.com

È stato venduto all'asta per il prezzo record di 28.500 dollari il dominio Chianti.com, che grazie a questo risultato è diventato il dominio italiano più caro venduto attraverso Sedo, leader mondiale nel mercato secondario di nomi a dominio. L'acquirente è una società di Firenze specializzata nella creazione e promozione di siti turistici in Toscana. Il precedente record era detenuto da Bingo.it, venduto nel 2005 per 19.000 dollari.

Eni

Nuova scoperta di idrocarburi nel Mare del Nord

Eni ha scoperto un nuovo giacimento a olio nel settore centrale del Mare del Nord inglese. La nuova scoperta è situata a una profondità d'acqua di 103 metri a circa 230 chilometri a Nord Est dalla città di Aberdeen. Il pozzo esplorativo ha confermato la presen-

za di un accumulo di idrocarburi e ha raggiunto la profondità massima di 2787 metri sotto il livello del mare.

Contratto

Un aumento di 103 euro per i lapidei Piccola industria

È stato rinnovato il contratto nazionale dei lapidei nella Piccola industria. Per i 15.000 addetti al settore, da maggio scatterà un aumento salariale pari a 103 euro mensili. Restano ancora aperti, i contratti dei laterizi e manufatti e quello del legno

Olio d'oliva

Bene l'export nel 2007: per l'extravergine +16%

Numeri più che soddisfacenti nell'export dell'olio d'oliva italiano nel 2007, con ordinativi partiti bene anche nei primi due mesi dell'anno. Nel 2007 i volumi di export dell'olio d'oliva sono cresciuti del 10,8%, mentre le vendite dell'extravergine hanno registrato un incremento del 16%. Nei primi due mesi dell'anno gli ordinativi sono cresciuti del 2,9%.

Gestione dell'acqua: sotto accusa anche Milano

Affidamenti a società pubbliche senza gare d'appalto: l'Authority apre una inchiesta

■ di Marco Tedeschi

Attività di gestione di servizi pubblici affidate a società pubbliche da "controllori" pubblici senza bandire una gara. È per questo che l'Authority dei Lavori pubblici ha aperto un'indagine che coinvolge 64 Ato (Autorità d'ambito territoriale) per i servizi idrici integrati, in pratica per la distribuzione di acqua potabile, contestando la mancata applicazione della normativa che impone la separazione dell'attività di controllo da quella di gestione.

L'indagine riguarda 64 Ato, tra cui quello di Milano che ha affidato il servizio «in house» dei servizi idrici alla Metropolitana Milanese spa. Ma le verifiche ri-

guarderanno servizi idrici affidati al Nord (come per l'Ato Torino 3), al Centro (come l'Ato Lazio Nord Viterbo) e al Sud (come l'Ato Unico Puglia che ha affidato i servizi all'Acquedotto Pugliese) senza rispettare le norme previste dalla Legge Galli. La decisione di avviare l'indagine è stata assunta «sulla base di una prima inchiesta conosciti-

Nella stessa «casa» controllati e controllori Una sessantina le operazioni coinvolte nell'indagine

va del 2007 che ha evidenziato come, malgrado la legge Galli imponesse la separazione fra il ruolo di indirizzo e controllo da quello di gestione, i servizi sono stati per lo più affidati senza gara a società pubbliche già gestori degli stessi servizi». L'indagine dovrà essere completata entro l'ottobre 2008 ma - spiega l'Authority nella nota - «in particolare verrà effettuato un immediato accertamento per gli affidamenti «in house» da parte dell'Ato 2 Marche Centro - Ancona alla Multiservizi Spa e da parte dell'Ato Città di Milano alla Metropolitana Milanese Spa. Nella delibera che dà l'avvio alle indagini, viene rilevato che la Metropolitana Milanese svolge una serie di attività diverse dai

servizi di gestione dell'acqua che non rientrano nelle competenze dell'Ato. Per questo l'Authority sugli appalti pubblici «dubita» che ci possa essere un controllo effettivo e totale dell'Ato sulla società affidataria. L'elenco delle società che saranno sottoposte a verifica è nutrito: riguarda 17 società di gestione che hanno avuto l'affidamento senza gara da parte di 5 Ato del Piemonte, di 11 società venete, di 10 società lombarde, di 6 abruzzesi, di 5 marchigiane, di 4 liguri, di 2 calabre e di una società ciascuna rispettivamente nel Lazio, nella Campania, in Puglia, nel Friuli, nella Basilicata, in Sardegna, in Umbria, in Toscana e in Emilia Romagna.